

# Ricerca di evidenze o perdita di tempo?

Giancarlo Biasini

Centro per la Salute del Bambino, Onlus - Trieste

## Abstract

A group of English paediatricians has accepted the challenge to use scientific literature as an expert in solving everyday problems. Only two over nine questions gave answers able to modify their behaviours. In one query research was able to give useful elements for clinical practice. Authors conclude that research is useful anyway as a form of training to bibliographic search and as a way to know the "gray areas" within it seems necessary to direct research.

Giancarlo Biasini, Searching for evidence or just losing time?

Quaderni acp 2003 vol X n° 1; 41

Le riviste che hanno accettato di diffondere l'applicazione della medicina basata sull'evidenza nella pratica e di suggerire l'uso della letteratura come esperto non sono poche. Gli *Archives of Disease in Childhood*, la più famosa rivista inglese di pediatria, è fra queste. Nel 2001 gli *Archives* hanno inserito nel loro corpo una sezione intitolata "Archimedes": sei pagine in media, con il proposito di assistere i pediatri nel dare risposte "evidence based" alle comuni questioni che capitano negli ambulatori. Queste domande non sono frontiere della ricerca, ma sono problemi della pratica quotidiana. Gli *Archives* consigliano di fare nella pratica quello che "Archimedes" fa sulle pagine della rivista e che così puntualizza i passi che sono solitamente usati per l'utilizzo della letteratura come esperto:

- 1) descrizione del problema;
- 2) formulazione della domanda strutturata;
- 3) strategia di ricerca;
- 4) commento;
- 5) conclusioni.

Un gruppo di pediatri ospedalieri e di comunità di Leeds ha raccolto la sfida e ha applicato la sequenza nella pratica: ognuno si è proposto di esaminare un problema tra quelli che gli sono capitati nella pratica e su un recente numero degli *Archives* (2002;87:168) ha esposto i risultati di 9 ricerche. Le riassumiamo nella **tabella**.

Alla fine dell'impresa solo due dei quesiti avevano trovato evidenze di una qualità tale da modificare il comportamento. I quesiti riguardavano due ambiti: il 3 e il 6. In due casi su nove, cioè nel 22% dei problemi affrontati, la ricerca era stata tale da indurre cambiamenti; in uno (il 2) la ricerca poteva essere stata considerata comunque capace di fornire elementi utili alla pratica.

Domanda	Qualità di evidenza raggiunta	Tempo della ricerca	Tempo per avere gli articoli	La ricerca cambia la pratica?
1. Qual è il miglior trattamento per la sindrome di astinenza neonatale?	Non conclusiva	4-5 ore	2 ore	No
2. La fusione labiale è segno di abuso?	Non del tutto conclusiva	2 ore	2 ore	Possibile ragionevole aumento del sospetto
3. Rx torace ed ECG aggiungono qualcosa all'esame obiettivo nella valutazione di un soffio?	Buona evidenza Ambedue sono poco utili	2 ore	1 ora	Sì
4. La melatonina serve nell'insonnia dei bb con disabilità?	Evidenza di scarsa qualità	1 ora	3 ore	No
5. C'è rischio a usare il BCG in un bb con madre HIV-infetta?	Studi di piccole coorti e case reports	3 ore	3 ore	No
6. Gli inalatori servono per trattare la tosse ricorrente e persistente?	RCT di buona qualità	8 ore	2 ore	Sì
7. La prescrizione di EpiPen serve nei bb con allergia alle arachidi?	Non conclusiva	2 ore	2 ore	No
8. L'uso di una dose singola di vit D è efficace nel trattamento del rachitismo nei bb ad alto rischio?	Nessuna evidenza	3 ore	2 ore	No
9. I "grommets" (1) migliorano lo sviluppo del linguaggio in bb con ritardo dovuto a otite secretiva?	Un solo trial non conclusivo per perdita dei controlli	2 ore	2 ore	No

(1) Wallace e Grommets sono due personaggi di gomma di una serie della tv inglese. Traslatò il tubicino di gomma che si inserisce nell'orecchio in caso di glue ear per favorire la penetrazione dell'aria.

Ne valeva la pena, visto che nei trattamenti per i quali non si dimostra una superiorità di una scelta nei riguardi delle altre quello che alla fine pesa nella scelta è l'esperienza del medico?

La domanda insomma era: si può suggerire di impiegare questo non indifferente tempo per cercare evidenze che modificano la nostra attività solo 2 volte su 9? Ebbene, quasi a sorpresa, gli autori dicono di sì: ne valeva la pena, perché l'esercizio ha sensibilmente aumentato le nostre capacità di:

- 1) "cercare" nei database elettronici;
- 2) formulare buone richieste strutturate correttamente; quindi l'esperienza del "saper fare" non può che essere giudicata positivamente.

È ben vero che, dal punto di vista strettamente quantitativo, questo successo del 22% (ma il responsabile della rubrica "Archimedes" dice che, nel complesso, le risposte utili sono da valutare in misura ben maggiore) dà ragione a coloro che sostengono che la EBM ha conquistato una eccessiva enfasi.

Ma si deve dire che va giudicato positivamente anche solo l'essersi resi conto che esistono aree nelle quali la ricerca finora è stata scarsa, o di bassa qualità, e che ci sono delle aree nelle quali le linee guida che le istituzioni ci propongono sono basate su poco o su nulla. Senza l'iniziativa di "Archimedes" - dicono gli Autori - a queste conclusioni non saremmo arrivati.

Per corrispondenza:

Giancarlo Biasini

e-mail: [gcbias@tin.it](mailto:gcbias@tin.it)